

**Titolo**

*La conservazione dell'architettura e del paesaggio: il contributo belga di Louis Van der Swaelmen*

**Autore**

Maria Chiara Rapalo

**Parola chiave**

Paesaggi

**Dottorato di appartenenza**

Università degli studi di Napoli "Federico II". Dipartimento di architettura. Dottorato in architettura.  
XXIX ciclo

Negli ultimi anni, la nozione e le tematiche legate al *paesaggio* sono state sotto l'attenzione di studiosi ed esperti afferenti a diversi campi disciplinari. Questo concetto ha visto una sua evoluzione nei suoi connotati durante il secolo scorso, durante il quale ha assunto arricchimenti e declassamenti. Una significativa risultanza del lavoro interno di Carte, Convenzioni e Raccomandazioni succedutesi nel tempo, attraverso le interazioni con altri campi del sapere, è rappresentata dalla recente nozione di *paesaggio urbano storico*, inteso come «risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione di 'centro storico' o 'ensemble' sino a includere il più ampio contesto urbano e la sua posizione (setting) geografica»<sup>1</sup>. Nel considerare quindi anche le «percezioni e relazioni visive, così come tutti gli altri elementi della struttura urbana», insieme con «le pratiche e i valori sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili del patrimonio così come collegate a diversità e identità»<sup>2</sup>, l'approccio del paesaggio urbano storico sostiene le comunità nella loro ricerca di sviluppo e adattamento, pur conservando le caratteristiche ed i valori legati alla loro storia, memoria collettiva ed ambiente.

Tali definizioni forniscono la base per un approccio comprensivo ed integrato all'identificazione, accertamento, conservazione e gestione del paesaggio storico urbano. Data la sua dimensione inclusiva, esse comportano quindi la necessità di un'interrelazione tra diversi ambiti disciplinari, quali l'urbanistica, la tutela e la conservazione.

Attualmente il paesaggio rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così «sia al benessere e alla soddisfazione delle popolazioni, sia al consolidamento dell'identità europea»<sup>3</sup>. Dunque questi concetti risultano essere ben in linea con le attuali tendenze dei dibattiti internazionali, sostenitori di una visione integrata di diversi contesti disciplinari – spesso in apparenza distanti fra loro, come l'estetica e l'urbanistica –, ciascuno dei quali ha avuto la propria evoluzione nel corso del tempo, presentando significativi interrelazioni.

Già nell'Ottocento, col formarsi della scienza dell'urbanistica basata su un giudizio di valore storico ed estetico, alcuni personaggi di notevole spessore, come fra gli altri Camillo Sitte, Joseph Stübben e Charles Buls, iniziarono a percepire la necessità di dover analizzare accuratamente le qualità degli ambienti urbani storici, un punto focale dell'attuale nozione di *paesaggio urbano storico*.

In particolare, in ambito belga, Charles Buls fu uno dei maggiori promotori di una politica urbana attenta al restauro e alla conservazione dei monumenti e dei siti, legata all'evoluzione della città nel suo complesso<sup>4</sup>.

Già alla fine del XIX secolo, infatti, si percepiva quell'esigenza epistemologica, caratteristica dell'uomo contemporaneo, che si tramutava nella necessità di dover richiamare sia i valori tangibili che intangibili, insiti nel paesaggio storico urbano e che avvertiva, dunque, la necessità di dover integrare le diverse discipline.

---

<sup>1</sup> Cfr. *UNESCO Recommendation on the Historical Urban Landscape (HUL)*, Conferenza Generale 36a Sessione Parigi 2011)36C/23 del 18 Agosto 2011. Per approfondimenti si confronti anche *From multidisciplinary to interdisciplinary. Heritage conservation and identity* nel contributo di B.G. MARINO, *The cultural landscape of Georgia: for a particular borderline of the Georgian sites safeguard*, in *Atti del International Forum EMF 2013*, Eurasian Multidisciplinary Forum (Tbilisi, Georgia 24th-26th October 2013), in «ESJ» (European Scientific Journal).

<sup>2</sup> Cfr. *Ibidem*, art. 9.

<sup>3</sup> Cfr. *Preambolo*, L. 9 gennaio 2006, n. 14. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.

<sup>4</sup> Per approfondimenti si confronti *La salvaguardia di un'eredità autentica*, capitolo 9 del volume M. SMETS, *Charles Buls. I principi dell'arte urbana*, a cura di C. Bianchetti, Officina Edizioni, Roma, 1999, pp. 213-234.

Buls, influenzato dagli studi contemporanei di estetica tedesca, iniziò la nazione belga alla realtà della contemplazione dell'opera d'arte, capace di far scaturire una sensibilità nei confronti della natura e del paesaggio più propriamente urbano, quindi dei siti. Dalle sue opere e dai suoi interventi emergeva un'attenzione anche al tema dell'estetica. L'ex borgomastro di Bruxelles avvertiva la necessità di predisporre una visione globale del problema artistico che si avvaleva dell'esigenza di considerare il tema della percezione del valore d'insieme, elemento capace di cogliere il valore del paesaggio urbano e la conseguente necessità di collegare aree di interesse diverse e distinte in prima istanza, con attività al servizio della città (urbanistica, restauro dei monumenti, filosofia...), cogliendone così i punti di intreccio e di contatto.

Sotto l'influenza di Buls, negli anni tra le due guerre mondiali, altre personalità hanno affrontato le problematiche dei siti legando e collegando diverse aree di interesse e conferendo loro una visione globale, correlando le istanze della città storica, con quelle dell'estetica e quindi anche con quelle di tutela del patrimonio e del paesaggio<sup>5</sup>.

Tra questi, l'architetto paesaggista Louis Van der Swaelmen, noto urbanista dell'epoca, ha rappresentato per il contesto belga uno dei punti fermi per la cultura di una conservazione che ha fatto della dimensione urbana un innegabile fattore di sostanza al concetto di monumento. Egli stabilì degli interessanti punti di contatto tra il discorso della conservazione dei monumenti e, in special modo, del paesaggio e la ricerca di una metodologia di ricostruzione delle città danneggiate dalla guerra e di intervento sul territorio.

L'architetto paesaggista<sup>6</sup> si è dedicato alla progettazione dei giardini e del paesaggio, in un periodo storico in cui era fecondo l'incontro di numerose e diverse correnti artistiche internazionali. La sua particolare attenzione verso la conservazione dei siti è testimoniata dal fatto che *la Fédération des Sociétés pour la Protection des Sites et des Monuments de la Belgique* lo troverà come segretario nel 1914 e come vice-presidente della propria rivista, *Sites et Monuments* (fig.1), dove egli scrisse un interessante articolo sulla protezione dei monumenti e del paesaggio all'estero<sup>7</sup>. Louis Van der Swaelmen fu anche uno dei promotori per la protezione della *Forêt de Soignes*<sup>8</sup> e, per la sua prevalente attività di progettazione e realizzazione delle città-giardino, è conosciuto come uno dei maggiori esponenti di rilievo nell'ambito del Movimento Moderno in Belgio.

---

<sup>5</sup> Negli anni '70 del XIX secolo, in seguito a studi germanici e in particolare di F.Th Visher, Buls si avvicinò al tema della 'contemplazione', della bellezza e della sua percezione, che si rivelarono significativi per la formazione della sensibilità dell'autore e dei suoi conterranei verso questi temi.

<sup>6</sup> Dopo essersi dapprima dedicato alla pittura. Il suo passato da pittore, contribuì in maniera significativa ad accrescere la sua sensibilità nei confronti dell'estetica relativa ai temi della natura e del paesaggio.

<sup>7</sup> Si tratta di L. VAN DER SWAELMEN, *Coup d'œil d'ensemble sur la Défense des Sites à l'Etranger*, in «Sites et Monuments», 1-2, 1914, pp. 30-32.

<sup>8</sup> A tal proposito R. Verwilghen, *In Memoriam Louis Van der Swaelmen le confrère, l'urbaniste*, in «La Cité», vol. 8, n. 6, dicembre 1929, descrive la figura di Van der Swaelmen come un instancabile professionista, in particolare per le numerose campagne per la protezione dei Siti e la conservazione della *Forêt des Soignes*, ma anche per i suoi articoli, le sue conferenze e i suoi interventi incessanti in favore dell'estetica e del rispetto dei siti.



Figura 1: Copertina della rivista della Fédération des Sociétés pour la Protection des Sites et des Monuments de la Belgique

Van der Swaelmen incise in maniera decisiva nello sviluppo dell'idea di conservazione, come anche nella trasformazione di parte di territorio urbano belga devastato dai «continui imbruttimenti» attuati «dagli appetiti utilitaristici del secolo, dai lavori antiestetici degli ingegneri, dalle fantasie degli amministratori locali e dai discutibili maneggi degli architetti, grandi maneggiatori di edifici antichi»<sup>9</sup>. In particolare nel periodo della ricostruzione successiva alla prima guerra mondiale, egli si sforzò di agire sul territorio elaborando una pianificazione moderna e d'insieme del costruito, che costituiva il primo tentativo, in ambito belga, di conferire un'espressione collettiva al paesaggio urbano.

In tal senso, il contributo di Van der Swaelmen nel campo della conservazione e del restauro si estende su un terreno che vedeva nella dimensione urbanistica una chiave per configurare una soluzione all'altezza dei problemi di cui soffrivano la città e, in generale, l'architettura del suo tempo. Egli si soffermava sull'immagine del monumento inserito nel suo contesto e rivolgeva l'attenzione alle sorti delle città e ai suoi abitanti<sup>10</sup>.

L'obiettivo dello studio è quello di indagare il contesto belga negli anni in cui la nazione si impegnava a costruire la propria identità – che avvertiva la necessità di uno sforzo per fornire i presupposti per la formazione di uno spirito artistico nazionale – e in cui, in ambito internazionale, si seminavano i fondamenti per una conservazione dei siti strettamente legata all'evoluzione della società.

L'attenzione che si poteva registrare durante la prima guerra mondiale nella popolazione belga e, in generale, europea, nei confronti dei propri monumenti storici e dei siti, si era sviluppata grazie al movimento intellettuale e estetico della seconda metà del XIX secolo.

<sup>9</sup> B.G. MARINO, *Abbellimenti e conservazione in Belgio tra fine '800 e inizio '900: riflessioni sulla visione estetica di Charles Buls*, in *BDC. Bollettino del Dipartimento di conservazione dei Beni Architettonici e ambientali*, vol. 3, 1/2002, p.65

<sup>10</sup> *Ivi*, p.66.

Significativi erano stati, infatti, gli apporti teorici legati al complesso periodo che va dalla seconda metà del XIX secolo fino agli anni Trenta del XX secolo, anni in cui si svolsero la conferenza di Atene, nel 1931, e il congresso del CIAM, nel 1933. Tra questi emergono le elaborazioni francesi di Hugo, quelle inglesi di Ruskin e quelle relative alle *Arts and Crafts* di Morris; gli studi sulla cultura storica dello spazio urbano di Sitte; gli avanzamenti nel campo dell'estetica tedesca di Semper e le teorie di Vischer.

Queste ed anche altre teorie, contribuirono all'elaborazione, in Europa e nella lontana America del Nord, di un significativo apparato normativo-legislativo in difesa del paesaggio già alla fine del XIX secolo ed ebbero il loro riverbero in diverse esperienze internazionali, che hanno poi influenzato la concezione di pianificazione e di conservazione dei siti.

Inoltre, lo sviluppo di alcuni movimenti artistici, culturali e filosofici, che sono partiti dall'Europa per poi giungere anche oltreoceano – quali, in particolare, le elaborazioni sull'estetica e sull'urbanistica di Charles Buls<sup>11</sup>, gli studi sulle istanze economiche, sociali e urbanistiche di Howard e quelli dell'evoluzione della città di Geddes<sup>12</sup> – contribuirono all'evolversi della cultura della tutela nella nazione belga, dove, principalmente agli albori del XX secolo, si registrarono significativi avanzamenti nel campo della organizzazione statale del settore della tutela, della disciplina dell'uso del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, con relativi e significativi riflessi in ambito legislativo.

Infatti in Belgio, proprio in questi anni, la *Commission Royale des Monuments*, che nel 1912 ampliava le proprie competenze con la creazione della sezione dei «siti», si interessava non solo alla protezione dei siti «remarquables», ma iniziava ad effettuare taluni sforzi nel tentativo di stabilire equilibri e di favorire l'integrazione con le architetture dell'allora nascente Movimento Moderno, in favore di una espressione artistica contemporanea, nel rispetto delle peculiarità del paesaggio urbano.

Ma anche altri fattori contribuirono all'esigenza di avanzamento nell'ambito della tutela e della conservazione dei siti e del paesaggio urbano. In particolare, si segnalano la necessità di protezione dei siti per ragioni di tipo patriottico<sup>13</sup>, scaturite dal bisogno di affermazione nazionale che viveva il Belgio in seguito alla propria indipendenza conquistata solo nel 1831; gli apporti di Victor Horta, la cui opera non si è limitata alla sola produzione di architetture Art Nouveau, ma si è estesa anche a significative opere che avevano come obiettivo la difesa del patrimonio architettonico e dei valori del paesaggio e dell'ambiente<sup>14</sup>; le nuove esigenze turistiche, scaturite anche dalla fondazione del Touring Club de Belgique nel 1895, secondo le quali la bellezza del paesaggio costituiva «materia prima» da dover necessariamente tutelare<sup>15</sup>; i contributi della rivista *l'Émulation*, nei quali, sotto l'influenza soprattutto inglese, si avvertiva la necessità di affrontare il problema della tutela non più limitandosi a un campo strettamente architettonico, ma misurandosi con un contesto più ampio, ovvero con l'ambiente stesso

---

<sup>11</sup> Accuratamente espresse nel suo volume *Esthétique des villes*, pubblicato nel 1893.

<sup>12</sup> come anche le tendenze Art Nouveau, le dottrine degli '-ismi' astratto-figurativi, le macrostrutture propuginate da Le Corbusier, l'idea di città territorio di Wright.

<sup>13</sup> «*Le visage aimé de la patrie*, divenne l'espressione standard del paesaggio», in B. NOTTEBOOM, *From Monument to Landscape and back again. Photography in the Bulletin du Touring Club de Belgique in the early xx<sup>th</sup> century*, in *Strates. Matériaux pour la recherche en sciences sociales*, 13/2007. Disponibile su <http://strates.revues.org/5673>, (ultimo accesso febbraio 2015).

<sup>14</sup> Sul ruolo significativo che Victor Horta giocò nell'ambito della conservazione dei monumenti e della protezioni di alcuni quartieri storici, Bianca Gioia Marino ha dedicato un intero volume dal titolo *Victor Horta, Conservazione e restauro in Belgio*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000.

<sup>15</sup> B. NOTTEBOOM, *From monument to...*, *op.cit.*

dell'edificio<sup>16</sup>; la pubblicazione, nel 1914, della lista completa dei monumenti e dei siti degni di salvaguardia; la promulgazione, nel 1915, di una prima legge sulle tematiche di ricostruzione del tessuto urbano, che stabiliva la necessità di una strategia globale per risolvere le problematiche di sviluppo urbano; la nascita, nel periodo successivo alla prima guerra mondiale, di una nuova era in cui numerosi architetti, uniti dalle proprie convinzioni socialiste, si cimentavano in una nuova urbanistica pianificata, già realizzata all'estero e da adattare al contesto belga, con lo scopo principale di rispettare il paesaggio ma «renouvelant le visage aimé des choses»<sup>17</sup>. Il tutto coinvolgendo diverse personalità e organizzazioni: politici, artisti, urbanisti, scrittori e scienziati furono protagonisti di importanti congressi e occasioni di confronto internazionale per i primi tre decenni del XX secolo.

Un'analisi di questi ed anche altri fenomeni che da essi ne derivarono, può essere di sussidio per comprendere, in maniera più efficace, situazioni, eventi o personalità che, in maniera più o meno visibile, hanno contribuito al delinearsi delle attuali linee di orientamento internazionali nel campo della conservazione e del paesaggio.

È infatti proprio dal contesto belga – forse in Italia meno approfondito rispetto a quello di altre nazioni – che sono emerse interessanti indicazioni sulle modalità e sulle potenzialità delle trasformazioni del patrimonio architettonico e del paesaggio urbano, che hanno instaurato correlazioni e offerto conferme ai contributi delle altre nazioni europee, tra cui anche l'Italia.

---

<sup>16</sup> Particolarmente significativi per il contesto belga, furono gli apporti di Cuypers e Stübgen, che suggerivano interventi di restauro 'caso per caso' e che richiamavano la necessità di misurarsi con le diverse condizioni al contorno e quelli di Lucas, che introduceva il discorso della protezione non solo del monumento, ma anche degli edifici e delle strade circostanti.

<sup>17</sup> Cfr. *Manifeste de la Société des Urbanistes belges*, in «La Cité», n. 3, settembre 1919.

## Riferimenti bibliografici

- L. Van der Swaelmen, *Coup d'œil d'ensemble sur la Défense des Sites à l'Etranger*, in «Sites et Monuments», 1-2, 1914.
- L. Van der Swaelmen, *Préliminaires d'art civique mis en relation avec le "cas clinique" de la Belgique*, Bruxelles, A.W. Sijthoff, 1916.
- Manifeste de la Société des Urbanistes belges*, in «La Cité», n. 3, settembre 1919.
- R. Verwilghen, *In Memoriam Louis Van der Swaelmen le confrère, l'urbaniste*, in «La Cité», vol. 8, n. 6, dicembre 1929.
- B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Torino, Einaudi, 1961.
- H. Steynen, *Urbanisme et société: Louis Van der Swaelmen (1883-1929) animateur du mouvement moderne en Belgique*, Liège-Bruxelles, Mardaga, 1979.
- AA.VV., *L'architettura in Belgio 1920-1940/Architecture in Belgium 1920-1940*, in «Rassegna», anno X, 34/2, 1988.
- R. De Fusco, *Storia dell'architettura contemporanea*, VI ed., Roma-Bari, Laterza, 1997.
- M. Smets, *Charles Buls. I principi dell'arte urbana*, a cura di C. Bianchetti, Officina Edizioni, Roma, 1999.
- B.G. Marino, *Victor Horta, Conservazione e restauro in Belgio*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2000.
- B.G. Marino, *Abbellimenti e conservazione in Belgio tra fine '800 e inizio '900: riflessioni sulla visione estetica di Charles Buls*, in «BDC», Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali», Università degli Studi di Napoli Federico II, vol. III, n.1, 2002, pp. 53-71.
- P. Di Biagi, *I classici dell'urbanistica moderna*, Roma, Donzelli Editore, 2002.
- L. 9 gennaio 2006, n. 14. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.
- B. NOTTEBOOM, *From Monument to Landscape and back again. Photography in the Bulletin du Touring Club de Belgique in the early xx<sup>th</sup> century*, in *Strates. Matériaux pour la recherche en sciences sociales*, 13/2007.

UNESCO Recommendation on the Historical Urban Landscape (HUL), Conferenza Generale 36a  
Sessione Parigi 2011)36C/23 del 18 Agosto 2011.